

I riflettori si sono ormai spenti, la scena è sempre la stessa ma il clamore, il pubblico, le curiosità morbose sono svaniti. Tutto torna come prima, per fortuna, ma resta l'amarezza per uno "spettacolo" che ha visto la scuola e i suoi operatori protagonisti, loro malgrado; resta l'amarezza per le inutili strumentalizzazioni, per una politica sempre più avvezza allo spettacolo e sempre meno vicina alla comunità amministrata; resta l'amarezza per il sistema dei media esclusivamente orientato all'audience; ma soprattutto resta l'amarezza per la sensazione di solitudine che noi insegnanti abbiamo avvertito all'indomani di tutto questo, proprio quando ci saremmo aspettati l'attenzione e la collaborazione che ci viene spesso negata...

*E' per questo che sentiamo il bisogno di esprimere con forza il nostro punto di vista sulla vicenda che di recente ha coinvolto la nostra comunità scolastica assurgendo addirittura agli onori delle cronache nazionali. E ci preme farlo perché siamo convinti che la posta in gioco, al netto di speculazioni e strumentalizzazioni di sorta, sia e resti il tema dell'**inclusione**. Può sembrare mera retorica, ma chi vive ogni giorno la realtà delle classi di una scuola primaria del Mezzogiorno d'Italia sa che esiste una grande differenza tra la parola scritta nei documenti ministeriali e nei testi di pedagogia e la quotidiana pratica indirizzata a favorire la creazione di un ambiente realmente accogliente ed inclusivo per tutti e per ciascuno.*

Non è perciò inutile ricordare che tale attenzione comincia con la selezione di criteri trasparenti per la formazione delle classi, condivisi dai docenti in seno al collegio e dai rappresentanti dei genitori in senso al Consiglio di Circolo e continua quotidianamente con le prassi operative messe in campo a diversi livelli.

Esiste un piano per l'accoglienza, ad esempio, che prevede attività per gli alunni in ingresso ma anche, e soprattutto, la realizzazione di incontri preliminari con i genitori degli stessi alunni, realizzati prima dell'avvio dell'anno scolastico proprio al fine di prevenire tutte le possibili tensioni che spesso non sono altro che il frutto di malintesi, fraintendimenti, scarsa conoscenza delle problematiche. Gli stessi genitori, che eleggono un proprio rappresentante nel consiglio di classe, partecipano a pieno titolo alla vita della scuola, ma, ancora di più, hanno un rapporto quotidiano con noi docenti, facilitato dal fatto che in una scuola primaria la presenza dei genitori nella vita dei figli è un elemento imprescindibile.

Tuttavia non tutte le famiglie sono uguali, non tutte dispongono delle stesse risorse materiali, sociali, relazionali, culturali; non tutte hanno la stessa provenienza geografica e a volte non condividono nemmeno la medesima lingua; non tutte hanno avuto occasione di interagire con la diversa abilità e ne sono spaventate; non tutte conoscono i disturbi specifici dell'apprendimento... L'elenco potrebbe essere anche molto più lungo ma basteranno gli esempi appena ricordati per rappresentare quanto eterogeneo possa essere un gruppo classe e quanta fatica, in termini emotivi, relazionali, sociali, possa "costare" lo stare insieme. E tuttavia è proprio questa fatica che rappresenta la sfida più grande che accomuna tutta la comunità scolastica: alunni, genitori, docenti, dirigente e personale tutto. Crescere insieme, cercando di consentire a ciascuno il massimo sviluppo del proprio potenziale proprio attraverso il benessere di tutti significa saper sfruttare tutte le diversità presenti come altrettante occasioni di arricchimento e di maturazione collettiva.

La diffidenza, la discriminazione, l'intolleranza non appartengono al mondo dei bambini, sono costrutti sociali che noi adulti possiamo contribuire ad alimentare o a sfatare: la scelta è solo nostra. Tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione cerchiamo di utilizzarli nella direzione dell'inclusione, della valorizzazione delle specificità e delle diversità con l'obiettivo di una crescita comune. Non a caso, infatti, la scuola si è dotata di un piano per l'inclusione degli alunni con

Bisogni Educativi Speciali e utilizza tutti gli strumenti a propria disposizione per favorire la massima partecipazione di tutti gli alunni. Un esempio tra tutti è quello dei laboratori realizzati per l'inclusione degli alunni diversamente abili che, attraverso attività come l'informatica o la manipolazione e modellazione dell'argilla, hanno a disposizione un'ulteriore occasione di interagire con il gruppo dei pari su un terreno diverso da quello più tradizionalmente didattico, nel quale possono spesso misurarsi alla pari con i coetanei tutor. Si tratta di un'esperienza che arricchisce chiunque vi partecipi e sulla quale il piano sopra menzionato punta sempre di più, grazie anche alla proficua utilizzazione delle ore di compresenza per creare occasioni laboratoriali aperte che siano complementari alla didattica curricolare e coinvolgono gruppi sempre più numerosi di alunni.

Siamo consapevoli che il rischio del fallimento è sempre dietro l'angolo, che non tutte le sperimentazioni raggiungono gli obiettivi sperati, ma non per questo riteniamo di dover demordere. Anzi, è proprio nei momenti di solitudine, quando i riflettori si spengono, che si avverte maggiormente il bisogno di non essere lasciati soli a governare la complessità che l'oggi ci pone innanzi. È per questo che ci auguriamo che i clamori, gli equivoci, i dissapori che hanno caratterizzato i giorni appena trascorsi possano mutarsi nel pretesto per dare finalmente inizio ad una reale collaborazione tra le istituzioni che finora continuano ad agire come tante isole nell'arcipelago dell'indifferenza. Siamo convinti che questa esperienza rappresenti per la comunità tutta un'occasione di crescita della consapevolezza individuale e collettiva del valore della diversità e della necessità di pratiche e politiche inclusive e auspichiamo una maggiore e più feconda prossimità da parte di tutte le realtà, amministrazioni pubbliche e organizzazioni del privato sociale, che sul territorio concorrono a vario titolo alla promozione e alla tutela del diritto a "star bene" di tutti i membri della comunità.

Finora, purtroppo, dopo i riflettori, solo silenzio; dopo i bei proclami, nessuna azione conseguente... Siamo di nuovo soli, la scuola e i suoi alunni sono di nuovo nel dimenticatoio, lontano dall'attenzione di politici e Amministratori, fino al prossimo "caso" o fino alle prossime elezioni...

**Il Collegio Docenti
del I C.D. di Mugnano**